

## Strada + traffico 3

Nel 1969 il Consiglio di Stato istituiva un Gruppo di lavoro per l'educazione stradale, dandogli mandato di studiare e coordinare gradualmente gli interventi idonei a coinvolgere la scuola nella difficile opera di prevenzione degli infortuni stradali.

L'attività del Gruppo — presieduto da Mario Barzaghini e composto dai rappresentanti dei Dipartimenti della pubblica educazione e di polizia e di quelli dei Corpi comunali di polizia e degli enti automobilistici — si è sviluppata sotto diversi aspetti: da un lato si è cercato di sensibilizzare e di responsabilizzare gli insegnanti delle scuole elementari; dall'altro si sono svolte riunioni formative e informative per gli agenti cantonali e comunali di polizia che sono chiamati a completare con l'esemplificazione pratica le lezioni tenute dai docenti. A tale fine sono anche stati preparati e forniti i necessari sussidi didattici, facendo capo in particolare alle pubblicazioni in lingua tedesca allestite appositamente per la scuola dalla Conferenza svizzera per la sicurezza nel traffico stradale e dall'Ufficio svizzero per la prevenzione degli infortuni. Il Gruppo di lavoro non si è però limitato a tradurle, ma ha anche adattato il loro contenuto alla mentalità e alle esigenze proprie della scuola ticinese. Hanno così fatto via via la loro comparsa nelle varie classi del settore primario i due fascicoli denominati «Sillabario del traffico 1», destinati rispettivamente ai docenti e agli allievi, e quelli contrassegnati col titolo «Strada + traffico 2». Recentemente sono comparsi i fascicoli «Strada + traffico 3», a loro volta editi in lingua italiana a cura del predetto Gruppo e anch'essi distribuiti dal Centro didattico cantonale, che li ha fatti pervenire ai maestri e ai fanciulli delle classi di quinta elementare.

Con il «Manuale per gli insegnanti», un volumetto di una cinquantina di pagine, gli autori della pubblicazione (docenti in vari ordini di scuola) si prefiggono di stimolare il maestro a conseguire in modo graduale gli scopi dell'educazione stradale. Dopo una breve presentazione di quest'ultima, sono proposte al docente quindici unità didattiche, trattate sotto cinque aspetti: obiettivo - procedimento - elaborazione - sussidi didattici - norme della circolazione stradale. Abbiamo parlato di proposta, perché il manuale non è da considerare come imposizione di una linea metodologica. Dà invece degli spunti, nell'ambito dei quali l'insegnante deve poter affrontare, come meglio ritiene opportuno, i problemi educativi, facendo sempre riferimento alla situazione locale. L'importante è che il docente non perda di vista l'obiettivo prioritario dell'educazione stradale, integrandola nel suo lavoro educativo globale.

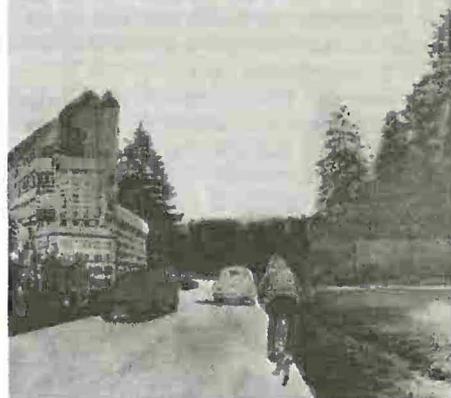
Sono interessanti le norme sulla circolazione stradale, che raccolgono le principali disposizioni in materia: il maestro può così farvi riferimento e, addirittura, prendere lo spunto per ampliamenti delle unità didattiche. Particolareggiata e suddivisa secondo gli argomenti trattati è l'indicazione di utili sussidi didattici: si tratta di opuscoli, cartelloni, tabelloni, diapositive e brevi filmati, messi a disposizione soprattutto dall'Ufficio

per la prevenzione degli infortuni (UPI), dalla Conferenza svizzera per la sicurezza nel traffico stradale (CSS), dall'Automobile club svizzero (ACS), dal Touring club svizzero (TCS), dalle Edizioni svizzere per la gioventù (ESG) e dalle ditte Pano e Schubiger. L'elenco dei sussidi didattici è ripreso, globalmente, nelle ultime pagine del «Manuale per il docente», che è completato da alcune norme per gli sciatori.

Le predette quindici unità didattiche sono riprese nel «Quaderno dell'allievo», curato da Heinrich Enggist con la consulenza di una commissione di insegnanti e di specialisti della circolazione stradale. Riccamente illustrato, il quaderno invita gli allievi alla riflessione e alla ricerca, proponendo vari tipi di esercitazioni teoriche e pratiche. L'augurio degli autori è che il «Manuale per gli insegnanti» e il «Quaderno dell'allievo», le due componenti cioè di «Strada + traffico 3», possano condurre i docenti a «ripensare il loro modo di impostare l'educazione stradale e a compiere sforzi maggiori per la sicurezza degli scolari». Gli insegnanti sono invitati a «tenere sempre presente la realtà del traffico e a ricondurre i singoli problemi alle circostanze complesse della circolazione stradale».

Grazie dunque a questa somma di sforzi — nel 1977 e nel 1978 sono anche stati tenuti, con il contributo finanziario e tecnico-logistico del TCS, tre seminari riservati ai quadri scolastici, agli agenti di polizia e a un gruppo di maestre di scuola materna — l'educazione stradale è quindi ormai entrata a far parte della regolare attività scolastica. Ricordiamo, a questo proposito, che il Consiglio di Stato, dopo una positiva prima fase di sperimentazione, ha decretato nel 1975 l'inserimento dell'educazione stradale nel programma della scuola elementare e ha incaricato il Gruppo di lavoro di prevedere l'estensione progressiva dell'insegnamento

## STRADA + TRAFFICO 3



agli altri ordini di scuola, partendo dal settore prescolastico. A quest'ultimo proposito va rilevato che le maestre delle Case dei bambini hanno a disposizione uno speciale fascicolo («Attenzione»), venutosi ad aggiungere a determinati sussidi didattici a suo tempo acquistati dal Gruppo di lavoro d'intesa con l'Ufficio dell'insegnamento prescolastico.

Non mancano quindi le iniziative miranti ad insegnare ai bambini e ai fanciulli a distinguere i rischi della circolazione e ad affrontarli con la prudenza necessaria. È un impegno fortunatamente non deluso dalle statistiche, visto che i giovanissimi rimasti vittime di incidenti stradali sono andati in quest'ultimi anni diminuendo.

Auguriamoci che le due pubblicazioni che formano «Strada + traffico 3» contribuiscano a contenere ulteriormente gli infortuni irreparabili, nella speranza che altri validi strumenti possano in prosieguo di tempo concorrere a quest'importante opera di prevenzione.

